

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

395° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 12 SETTEMBRE 1985

INDICE

Commissioni riunite

5^a (Bilancio) e 6^a (Finanze e tesoro) *Pag.* 3

COMMISSIONI 5ª e 6ª RIUNITE

**(5ª - Bilancio)
(6ª - Finanze e tesoro)**

GIOVEDÌ 12 SETTEMBRE 1985

4ª Seduta

Presidenza del Presidente della 5ª Comm.ne
FERRARI-AGGRADI

Interviene il ministro del tesoro Gorla.

La seduta ha inizio alle ore 9,50.

SULLA PUBBLICITA' DEI LAVORI

Il senatore Signorino presenta, ai sensi dell'articolo 33, quarto comma, del Regolamento, richiesta di attivazione del circuito audiovisivo per consentire tale speciale forma di pubblicità nel corso dell'esame dell'atto all'ordine del giorno.

Il presidente Ferrari-Aggradi informa che, in previsione di tale richiesta, è stato già preannunciato l'assenso del Presidente del Senato.

Le Commissioni quindi aderiscono alla richiesta anzidetta e, conseguentemente, tale forma di pubblicità viene adottata per il seguente corso dei lavori.

**RELAZIONE DEL MINISTRO DEL TESORO AL
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
CIRCA L'OPERAZIONE DI PROVVISORIA DI
DOLLARI EFFETTUATA DALL'ENI IL 19 LUGLIO 1985**

(Esame, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, e rinvio)

Riferisce alle Commissioni il presidente Ferrari-Aggradi.

Dopo aver brevemente ricordato i termini procedurali dell'odierna seduta, pone in evidenza che il compito fondamentale delle

Commissioni riunite, in questa fase procedurale, non è naturalmente quello di analizzare fatti e momenti specifici della vicenda al fine di evidenziare eventuali profili di responsabilità giuridicamente apprezzabili sul piano penale o civile, ma quello di mantenere l'esame entro un ambito di valutazioni strettamente politiche.

Avverte che si limiterà pertanto, in questa fase introduttiva, ad indicare alcuni punti che appaiono essenziali per esprimere una valutazione serena e ponderata sulla vicenda.

In primo luogo, dal punto di vista degli interessi generali dell'economia, occorre evidenziare *ex post* — afferma il Presidente — la perfetta riuscita tecnica dell'operazione di riallineamento: è questo un elemento determinante nella valutazione che il Parlamento, espressione degli interessi generali del Paese, deve esprimere sugli avvenimenti del 19 luglio.

In particolare dal punto di vista tecnico il comportamento della Banca centrale è stato sempre guidato dalla esigenza prioritaria di impedire qualsiasi fatto speculativo al fine di garantire la riuscita piena dell'operazione di riallineamento; la momentanea abnorme quotazione della nostra moneta sul dollaro ed il blocco delle contrattazioni non hanno influito sul successivo regolare svolgimento del mercato, come confermato dalle quotazioni registrate il lunedì successivo al riallineamento.

In secondo luogo va sottolineato che il comportamento dell'autorità di Governo, e del Ministro del tesoro in particolare, appare ineccepibile in tutta la vicenda; nessuna responsabilità particolare sembra emergere altresì a carico della Presidenza dell'ENI, in ragione dell'attuale struttura organizzativa dell'Ente, del suo funzionamento e delle modalità tecniche con cui vengono effettuate le operazioni sul mercato dei cambi. Infatti la iniziale valutazione concernente un possibile rafforzamento del dollaro, che sta a base

dell'avvio della procedura di provvista anticipata rispetto al termine di scadenza della rata del prestito, appare comprensibile dal punto di vista degli interessi della gestione di un ente fortemente impegnato sui mercati valutari internazionali. È pertanto nella concretizzazione di questa operazione che si sono sommati, in parte per cause obiettivamente imponderabili ed imprevedibili, una serie di errori e comunque di inesatte valutazioni che, autoalimentandosi, hanno provocato la situazione poi verificatasi.

Pertanto nel dibattito odierno dovrebbe essere messo ulteriormente a fuoco essenzialmente questo livello di responsabilità politiche generali a fronte degli interessi della nostra economia.

Conclude il Presidente relatore dichiarando che, al di là di naturali diversità di valutazioni, il dibattito che sta per svolgersi saprà certamente farsi interprete degli interessi generali della nostra economia e del corretto funzionamento delle istituzioni.

Il ministro Gorla esprime brevi parole di ringraziamento per la relazione del Presidente e si dichiara pronto a fornire tutte le eventuali ulteriori delucidazioni che emergessero dal dibattito.

Si apre il dibattito.

Il senatore Signorino, premesso il proprio dissenso con l'impostazione della relazione introduttiva del Presidente relatore, osserva che le conoscenze ufficiali che sono attualmente a disposizione delle Commissioni riunite, pur non consentendo una ricostruzione esauriente dei fatti, permettono già tuttavia di assumere posizioni di carattere significativo sulla base soprattutto degli elementi che emergono dalla relazione del Ministro del tesoro.

Infatti appare dalla relazione che sia il Presidente dell'ENI sia il responsabile degli affari finanziari non erano a conoscenza degli sviluppi della situazione, mentre si rileva chiaramente che, per lo meno da un certo momento in poi, l'operazione fu condotta con intenti speculativi, sulla base di una ipotesi di probabile svalutazione. Questi elementi, contenuti nella relazione del Ministro del tesoro, appaiono di per sé già sufficienti per assumere iniziative conseguenziali nei

confronti dell'ENI, in quanto non è ammissibile che il Presidente dell'Ente e l'alta dirigenza direttamente responsabile dell'operazione non abbiano valutato e seguito costantemente l'evoluzione della vicenda.

Anche nei confronti della Banca centrale emergono elementi di perplessità circa il suo comportamento in quanto in ultima analisi essa non è stata in condizione di mantenere ordine sui mercati valutari ed il suo comportamento appare prevalentemente ispirato ad una volontà punitiva nei confronti dell'Ente.

Lo stesso Ministro del tesoro non è immune da censure in quanto dalla descrizione dei fatti l'intervento di chiusura delle contrattazioni appare tardivo rispetto alla ricostruzione della vicenda.

Se il quadro che emerge dal rapporto del ministro Gorla è questo, afferma il senatore Signorino, vi sono gli estremi per deliberare una risoluzione nella quale in primo luogo si chieda al Presidente del Consiglio di esperire indagini ulteriori affinché tutti gli aspetti ancora in ombra vengano chiariti; in seconda luogo si solleciti il Governo a voler operare nel senso delle dimissioni dell'attuale presidente dell'ENI in quanto di fronte ad un tentativo di speculazione in vista di una operazione di riallineamento non ci si può rifugiare nella distinzione tra livelli esecutivi e livelli dirigenziali dell'Ente.

Dichiara di presentare immediatamente uno schema di risoluzione che esprime questi orientamenti e questi indirizzi.

Il senatore Eliseo Milani osserva che dal rapporto in esame emergono tuttora una serie di zone d'ombra che è necessario chiarire; infatti viene adombrata una ipotesi di speculazione senza tuttavia precisare le effettive responsabilità al riguardo, elemento questo che non può rimanere nel vago in considerazione della estrema delicatezza della questione. Si pone poi una seconda questione di carattere squisitamente politico: per quale motivo il rapporto del ministro Gorla, prima ancora di essere trasmesso al Parlamento, è stato inviato ad un importante quotidiano italiano? Questa vicenda — osserva il senatore Milani — lascia presumere un obiettivo contrasto di valutazioni fra il Ministro del tesoro e la Presidenza del Consi-

glio che deve essere inequivocabilmente chiarito proprio da un punto di vista politico; non si può infatti dimenticare che in occasione della verifica di Governo avvenuta prima dell'interruzione estiva dei lavori parlamentari, proprio sulle vicende del « venerdì nero » sono intervenute le dimissioni del Ministro del tesoro e del Governatore della Banca d'Italia, poi rientrate. È necessario pertanto che il Parlamento una volta investito della questione, sciogla questa contraddizione politica e che la Presidenza delle Commissioni riunite valuti a fondo questo profilo.

Va poi sottolineato che, anche sulla stessa base del rapporto del Ministro del tesoro, il comportamento dei vertici dell'ENI appare del tutto censurabile: in effetti l'ENI ha perduto alcune decine di miliardi in tutta questa vicenda, mentre rimangono tranquillamente al loro posto tutti coloro che vengono indicati come responsabili dell'operazione. Occorre quindi chiedersi se siano state avviate indagini in questa direzione e per quale motivo, al momento, non è stato preso alcun provvedimento.

Concludendo il senatore Milani dichiara che dal dibattito odierno devono emergere risposte convincenti e puntuali su questo ordine di considerazioni innanzitutto politiche e poi operative con riferimento al comportamento di un primario ente pubblico economico.

Il senatore Pistolese preannuncia che il Gruppo del MSI-DN presenta uno schema di risoluzione nel quale in sostanza si indica che, a questo punto, per consentire al Parlamento di esprimere un convincimento autonomo e politicamente rilevante sull'insieme di questa vicenda, l'unica strada proceduralmente percorribile è quella della Commissione d'inchiesta, per la cui istituzione sono già state avanzate specifiche proposte sia in questo che nell'altro ramo del Parlamento.

A suo avviso, infatti, il rapporto del ministro Gorla non può considerarsi un contributo neutrale alla conoscenza della verità, mentre rimangono ancora nell'ombra profili determinanti, quali ad esempio l'individuazione

dei possibili canali attraverso i quali l'ENI ha ricevuto la notizia del riallineamento, operazione questa, come è noto, circondata dal riserbo più stretto e a conoscenza soltanto del Governo e dei vertici della Banca d'Italia.

Segue un intervento, del senatore Rubbi, sull'ordine dei lavori: in considerazione del fatto che per la tarda mattinata di oggi erano già state programmate importanti riunioni di partito per l'esame delle questioni concernenti la manovra finanziaria 1986, chiede una breve sospensione della seduta.

Il senatore Mitrotti, a nome del Gruppo del MSI-DN si dichiara nettamente contrario a questa richiesta.

Il senatore Covi ritiene invece che si debba ipotizzare non tanto una sospensione quanto un rinvio dei lavori alla prossima settimana onde dar modo a tutti i senatori di esaminare a fondo il rapporto del ministro Gorla.

Il senatore Carollo si associa alla richiesta di sospensione formulata dal senatore Rubbi.

Il senatore Chiaromonte dichiara di poter aderire ad una breve sospensione dei lavori, mentre dissente nettamente dall'idea di un rinvio alla prossima settimana; a suo avviso infatti occorre esprimere apprezzamento per la decisione del Presidente del Senato di una immediata assegnazione del documento in esame alle Commissioni 5ª e 6ª, in considerazione dell'obiettiva urgenza e delicatezza della materia, per cui è opportuno che nella giornata odierna le Commissioni riunite stabiliscano per lo meno qual è l'ulteriore iter procedurale da seguire e a quali conclusioni si vuole pervenire.

Il senatore Signorino dichiara di non poter aderire alla richiesta del senatore Rubbi in quanto la delicatezza dell'argomento ed il rispetto per i lavori parlamentari avrebbero dovuto consigliare una diversa programmazione delle riunioni di partito.

Il presidente Ferrari-Aggradi, preso atto degli orientamenti emersi sull'ulteriore corso dei lavori, avverte che la seduta verrà sospesa, per riprendere alle ore 15,30.

La seduta viene sospesa alle ore 11,05 ed è ripresa alle ore 15,40.

Il senatore Chiaromonte, premesso che ad avviso del Gruppo comunista la discussione in corso deve concludersi con l'espressione di un orientamento di carattere politico, esprime perplessità per la proposta del Gruppo MSI-DN volta alla costituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta: ciò in quanto l'esperienza dell'adozione di un tale strumento d'indagine non è apparsa esaltante e in secondo luogo occorre pervenire in tempi brevi ad un giudizio, anche politico, su tutta la vicenda.

In merito alla relazione svolta nella mattinata dal presidente Ferrari-Aggradi, egli dichiara di non condividerla, soprattutto sotto il profilo del giudizio positivo in essa contenuto in ordine sia al comportamento del Governo sia al contenuto della relazione del Ministro del tesoro: in realtà, la relazione del presidente Ferrari-Aggradi ha tentato di minimizzare la gravità di quanto è avvenuto e non ha tenuto conto quindi dell'elemento della estrema gravità dei colpi che sono stati inferti al prestigio delle istituzioni e della Banca d'Italia in particolare. A suo avviso, la relazione del ministro Gorla suscita invece dubbi e perplessità, anche sotto il profilo delle modalità con cui essa è stata presentata, oltre che sul piano meramente contenutistico. A tale ultimo riguardo, infatti, secondo la relazione del Ministro del tesoro, tutto quanto accaduto si è svolto nel modo dovuto, tranne che per l'aspetto relativo alla volontà da parte della direzione finanziaria dell'ENI di confermare un'operazione dal carattere speculativo.

L'osservazione che è naturale formulare è che, se si dà un giudizio positivo della relazione del Ministro del tesoro, allora occorre affrontare il duplice problema della individuazione delle modalità con cui l'ENI è stato informato della imminente svalutazione del cambio, da un lato, e, dall'altro, della ricerca del responsabile di una perdita per l'ENI stesso pari a 30 miliardi, conseguente a tutta l'operazione.

In realtà — prosegue l'oratore — la relazione del ministro Gorla non appare convincente, in quanto non è idonea a fugare i pur numerosi dubbi sul comportamento sia della

Banca centrale, sia del ministro Gorla, sia, infine, del Governo nel suo complesso. Per quanto riguarda la prima infatti, è naturale chiedersi il motivo per il quale il Governatore non abbia informato il Ministro del tesoro in ordine alla necessità di un contatto con il massimo vertice dell'ENI. Ma è altresì doveroso chiedersi come sia possibile ritenere legittima la decisione della Banca d'Italia di non intervenire sulla base della presunzione del ritiro da parte dell'ENI della domanda di dollari, presunzione non suffragata da alcuna motivazione e proprio in un contesto nel quale le autorità monetarie hanno l'obbligo di apprestare le difese per far fronte alle situazioni più sfavorevoli, difese che potevano consistere nel preordinare una sollecita decisione di chiusura del mercato.

Tali osservazioni confermano la fondatezza della sensazione di una grande confusione e di una inadeguatezza delle persone che hanno gestito l'operazione: in particolare sembra non abbiano funzionato al meglio le relazioni tra l'autorità monetaria e il Governo.

Ma tutta la vicenda si presta ad una valutazione politica di fondo, che riguarda la mancata conoscenza, al momento, da parte dell'opinione pubblica e del Parlamento, del giudizio che il Presidente del Consiglio ha dato o dà della relazione del Ministro del tesoro, che è una questione di particolare interesse se si tiene conto che lo stesso Presidente del Consiglio ebbe a definire la vicenda come sconcertante ed inspiegabile. La mancata pronuncia da parte del Presidente Craxi, e del Governo nel suo complesso, appare come un fatto anomalo, spiegabile sulla base della osservazione per cui, in caso di approvazione del contenuto della relazione, si sarebbero dovuti prendere provvedimenti a carico della presidenza dell'ENI, mentre, nel caso opposto, il Ministro del tesoro avrebbe dovuto trarne le dovute conseguenze. Del resto, non è un caso che il Gruppo comunista abbia a suo tempo espresso notevoli perplessità sul fatto che l'incarico di accertare il reale svolgimento delle vicende fosse stato conferito proprio al Ministro del tesoro.

Il senatore Chiaromonte, avviandosi alla conclusione, a nome del Gruppo comunista fa presentè che, per consentire al Parlamento di proseguire nella discussione del documento del ministro Gorla, è necessario conoscere previamente la posizione del Governo, e in particolare del Presidente del Consiglio, su tale documento. È altresì doveroso procedere all'audizione dei rappresentanti dell'ENI, della Banca d'Italia e dell'Istituto bancario San Paolo di Torino. Solo dopo l'acquisizione degli elementi che sarà possibile desumere dalle varie audizioni, il Parlamento stesso sarà in grado di esprimere una propria valutazione dei fatti.

Il senatore Bastianini, dopo aver rilevato come la relazione del ministro Gorla costituisca un punto fermo nella ricostruzione delle note vicende valutarie, giudica opportuna, a nome del Gruppo liberale, due integrazioni, concernenti, la prima, l'individuazione degli operatori che hanno offerto dollari nella giornata di venerdì 19 luglio e, la seconda, l'accertamento dei movimenti (e dei relativi protagonisti) avvenuti sui mercati internazionali dopo la chiusura del *fixing* in Italia.

Concludendo, nel ricordare come il Gruppo liberale si riconosca nella relazione del Ministro del tesoro, richiama altresì due riserve sul documento, riguardanti, la prima, l'approfondimento della situazione creatasi ad un certo momento all'interno dell'ENI, in cui non è stato possibile individuare un unico responsabile della intera gestione dell'operazione, e, la seconda, la esplicitazione dei motivi che hanno indotto la Banca d'Italia ad intervenire ad un cambio di 2.200 lire (lira contro dollaro) e non ad un tasso più favorevole per la moneta nazionale.

Il senatore Colombo Vittorino (L.) esprime soddisfazione per l'invio, da parte del Presidente del Consiglio, di un documento rispetto al cui contenuto il Parlamento non può restare estraneo, tanto più dopo le dichiarazioni espresse sulla vicenda dallo stesso Presidente Craxi. Ritiene inoltre doveroso il mandato affidato al Ministro del tesoro di svolgere la relazione in questione, nell'intesa che, tuttavia — spettando all'Esecutivo procedere conclusivamente alla individuazione

delle eventuali responsabilità — il documento debba successivamente essere restituito al Governo per questi possibili esiti. Il Parlamento, infine, potrà ancora tornare sull'argomento in sede di valutazioni politiche.

Dopo aver osservato che un intervento del Ministro del tesoro, nel momento decisivo della vicenda del 19 luglio, poteva essere non opportuno (particolarmente per le illazioni che poteva suscitare sulla successiva svalutazione), si sofferma sull'inquietante interrogativo circa l'insistenza con cui l'ENI ha voluto concludere l'operazione immediatamente, nonostante gli avvertimenti ricevuti; interrogativo connesso con la grave ipotesi, formulata dal Ministro del tesoro, che l'ENI fosse al corrente dell'imminente svalutazione e intendesse quindi speculare. L'oratore prosegue valutando corretto, da parte della Presidenza del Consiglio, interessare alla questione la Magistratura, anche se permangono le eventuali responsabilità politiche. A tale riguardo fa presente come la ben nota statura morale del Presidente dell'ENI non possa esimere il Parlamento dall'interessarsi ad una vicenda che ha comportato una perdita di 35 miliardi per un ente pubblico economico.

Dopo aver formulato l'ipotesi che la Banca d'Italia abbia procrastinato il suo intervento fino al raggiungimento del cambio di 2.200 lire affinché non fosse possibile individuare il preordinato livello di svalutazione, conclude affermando di non ravvisare responsabilità politiche da parte di membri del Governo (pur valutando serie e meritevoli di attenzione le posizioni del senatore Chiaromonte); invitando il Governo a procedere nelle ulteriori attività di sua spettanza dopo la conclusione dei lavori delle Commissioni riunite (per la individuazione di eventuali responsabilità); infine sollecitando il Ministro del tesoro a considerare l'opportunità di adeguare la procedura di *fixing* per i cambi alla sopravvenuta realtà del sistema monetario europeo.

Il senatore Mitrotti sottolinea preliminarmente l'impossibilità di una superficiale archiviazione dell'episodio, da parte del Governo e del Parlamento, dopo che lo stesso

Presidente del Consiglio lo ha considerato inconcepibile e quindi del tutto inammissibile: rileva, in sostanza, un dovere del Presidente del Consiglio di far seguito a quelle sue impegnative dichiarazioni, senza illudersi di poter liquidare la vicenda con l'incarico al Ministro del tesoro di redigere il documento e con la trasmissione al Parlamento del documento stesso.

Riferendosi alle proposte del senatore Chiaromonte, dichiara che la sua parte politica non è contraria ad un intervento, nella discussione, del Presidente del Consiglio e ad altre eventuali audizioni, purchè però, successivamente, si passi alla fase della inchiesta parlamentare — secondo la proposta di risoluzione presentata dai senatori del MSI-DN — dato che lo stesso Ministro del tesoro ritiene di non poter procedere oltre su un terreno in cui devono essere rispettate le competenze della Magistratura.

Mentre non è possibile nella presente sede — prosegue il senatore Mitrotti — indagare a fondo negli intricati rapporti inerenti ad eventuali intromissioni di istanze di partiti nei delicati meccanismi del sistema valutario, è comunque da ribadire la necessità di individuare le responsabilità (unitamente ai danni) a carico anche della ben pagata burocrazia degli enti pubblici economici, e quanto meno verificare se funzionari di basso livello fossero legittimati a decidere senza coinvolgere i vertici dell'ENI.

Ad avviso del senatore Mitrotti il Governo non può illudersi di chiudere la vicenda con il dibattito parlamentare di questo pomeriggio, perchè l'opinione pubblica deve avere una risposta ai molti, preoccupanti interrogativi che sono stati sollevati, mentre gravi dubbi persistono negli stessi parlamentari. Conclude tornando a ribadire che la soluzione della Commissione d'inchiesta è l'unica strada realistica, anche se faticosa e non breve: le audizioni che nel frattempo possono essere intraprese non potranno avere carattere esaustivo.

Il senatore Berlanda, dopo aver dato atto al Ministro del tesoro della completezza e della precisione con cui è stata redatta la relazione all'esame delle Commissioni riunite, fa presente la circostanza di fatto che il

documento era destinato, ed è stato quindi sottoposto, al Presidente del Consiglio, il quale pertanto deve almeno far conoscere se e quale esito a seguito intenda dare al documento stesso.

Il senatore Berlanda passa quindi a considerare i ruoli di fatto svolti dalle diverse istanze operative che sono intervenute nella vicenda. Dopo aver sottolineato l'assenza, in quel critico momento, del dottor Gabrielli, si sofferma sulla parte svolta dal dottor Petracca, che non aveva percepito l'importanza dell'avvertimento ricevuto dalla Banca d'Italia, comportamento questo che a suo avviso dovrebbe avere un seguito. Rileva inoltre che i funzionari della Banca d'Italia erano legati, nella loro attività, dal momento particolare in cui si trova l'Istituto, alla vigilia della svalutazione; rileva infine che il Banco S. Paolo avrebbe forse potuto insistere maggiormente nel tentativo di dissuadere l'ENI dall'intraprendere un'operazione incauta. Il senatore Berlanda sottolinea quindi la necessità di non lasciare che restino operanti i cattivi esempi sopra menzionati, anche perchè potrebbe desumersene l'opinione che i dipendenti degli enti pubblici economici siano equiparati ai dipendenti pubblici in fatto di responsabilità. Dopo aver ricordato che anche sotto l'aspetto del buon nome della sua moneta l'Italia non ha fatto una buona impressione all'estero, conclude auspicando che il Presidente del Consiglio, destinatario formale del documento in esame, possa esprimere le sue valutazioni sul documento stesso.

Il senatore Castiglione esprime, a nome del Gruppo socialista, soddisfazione per la pronta trasmissione, da parte del Governo, dei risultati dell'indagine svolta dal Ministro del tesoro. Riferendosi, poi, alla richiesta di ascoltare il Presidente del Consiglio, ritiene tale richiesta singolare in quanto non si può, a suo avviso, subordinare l'espressione di un giudizio proprio da parte del Parlamento alla conoscenza dell'opinione del Presidente del Consiglio stesso; altrettanto inopportuna gli sembra la richiesta della costituzione di una commissione d'inchiesta, sia perchè ciò comporterebbe tempi eccessivamente lunghi, sia perchè il Governo ha già investito del

problema la Magistratura, organo naturalmente competente per giudicare eventuali comportamenti penalmente rilevanti.

L'oratore, dopo aver sottolineato di non individuare specifiche responsabilità di carattere politico o istituzionale da parte del Governo, si sofferma poi sul comportamento dell'ENI in occasione della vicenda in esame: l'attività di tale ente suscita molte perplessità, soprattutto in relazione al comportamento del direttore finanziario dell'Ente che, nonostante i discreti segnali ricevuti, ha ritenuto di dover insistere nell'operazione di approvvigionamento di dollari; tuttavia, l'intento speculativo dell'ENI risulta, alla fine, poco credibile se si considera quanto scarsamente sia stata seguita dai diretti responsabili l'operazione valutaria in questione.

Anche il comportamento del mandatario, l'Istituto Bancario San Paolo di Torino, solleva perplessità in considerazione del fatto che tale Istituto non ha ritenuto di avvalersi della facoltà offerta dall'articolo 1711, secondo comma, del codice civile. Il senatore Castiglione, riferendosi poi all'analisi del comportamento della Banca d'Italia svolta dal Ministro del tesoro, sottolinea come non si possano in effetti individuare specifiche responsabilità nel comportamento dell'Istituto di emissione, anche se si può, forse, affermare che il comportamento stesso non è stato all'altezza di una situazione sicuramente eccezionale e straordinaria come quella venutasi a verificare.

Ha quindi la parola il senatore Noci che, nel sottolineare preliminarmente la mancanza di una adeguata professionalità nella vicenda in questione da parte dell'ENI, rileva tuttavia come non sia stato fatto del tutto, da parte dell'Istituto di emissione, per tutelare adeguatamente l'immagine del nostro paese a livello internazionale.

Indubbiamente tutta la vicenda in esame assume aspetti sconcertanti e per alcuni versi inspiegabili anche se allo stato attuale dei fatti non esistono, a suo parere, sufficienti elementi per imputare precise responsabilità, non essendo sufficientemente dimostrati i fini speculativi dell'ENI. Ritene comunque necessario che il Governo valuti, nel

complesso, tutta la vicenda dopo aver adeguatamente tenuto conto delle osservazioni fatte nel corso del dibattito avvenuto in Parlamento.

Il senatore Carollo si esprime problematicamente sulla richiesta di ascoltare sulla vicenda in esame il Presidente del Consiglio, riconoscendo tra l'altro tale richiesta non usuale da un punto di vista della storia parlamentare e discutibilmente opportuna da un punto di vista politico. A suo parere le vicende del cosiddetto « venerdì nero » vanno valutate in relazione al fatto in sé, non ampliando il giudizio su tali vicende ad un piano più generale: occorre infatti considerare che le vicende in questione non hanno prodotto alcuna influenza negativa sulla successiva manovra di riallineamento della nostra moneta nell'ambito dello SME, manovra perfettamente riuscita grazie ai comportamenti tecnicamente e politicamente adeguati da parte della Banca d'Italia e del Governo. Riferendosi al presupposto intento speculativo dell'ENI, sottolinea come, entro certi limiti, comportamenti di tal genere risultino fisiologici per un grande ente come l'ENI; c'è poi da dire (come appare nel rapporto del Ministero del tesoro) che non sembra affatto censurabile il comportamento della Banca d'Italia. Occorre, invece, sottolineare una scarsa professionalità da parte di alcuni livelli dirigenziali e burocratici dell'ENI, responsabilità che occorrerebbe individuare specificamente. Qualsiasi tentativo di accertare altre responsabilità a livello politico potrebbe invece far scadere il confronto ed il dibattito in Parlamento al livello di una contingente speculazione politica. Occorre, insomma, individuare i fatti specifici in base ai quali esprimere un giudizio sereno, procedendo, se lo si ritiene opportuno, ad ascoltare i vari protagonisti della vicenda in esame.

Il senatore D'Onofrio sottolinea, preliminarmente, come il Ministro del tesoro si trovi, nella presente occasione, dinanzi al Parlamento, non come un privato cittadino ma come un autorevole Ministro del Governo in carica, ciò che fa ritenere condivisi anche dal Presidente del Consiglio i risultati contenuti nel rapporto del Ministro stesso. In

relazione a tale rapporto sottolinea come i fatti ivi indicati escludano (al contrario di quanto molta stampa asseriva nei giorni successivi) che le vicende del cosiddetto « venerdì nero » siano state deliberatamente provocate dal Governo per indurre gli altri Paesi CEE a concedere un adeguato riallineamento della nostra moneta nell'ambito dello SME. Un altro fatto che sembra circoscrivere l'importanza politica ed economica dei fatti in questione è, poi, la considerazione che nessuna conseguenza negativa è derivata dai fatti medesimi alla successiva operazione di riallineamento della nostra moneta.

Il senatore D'Onofrio, passando ad analizzare il comportamento dell'ENI e della Banca d'Italia, sottolinea in relazione al primo come ci sia stata una eccessiva forzatura da parte dell'Ente petrolifero di Stato nel voler proseguire a tutti i costi nell'operazione valutaria, nonostante i segnali negativi ricevuti, mentre non ritiene di poter individuare specifiche responsabilità nel comportamento dell'Istituto di emissione, risultando sufficientemente plausibili i motivi in base ai quali esso ha agito nella vicenda in questione.

L'oratore sottolinea, infine, come allo stato attuale delle conoscenze la vicenda abbia avuto adeguate spiegazioni, per cui irrilevante gli sembra una audizione del Presidente del Consiglio; potrà essere invece utile acquisire ulteriori informazioni affinché il Parlamento possa intervenire adeguatamente per introdurre, a livello legislativo, quelle opportune modifiche che valgano ad impedire per il futuro il ripetersi di situazioni analoghe.

Il senatore Spano, dopo aver espresso il proprio apprezzamento per la tempestività con la quale il Presidente del Consiglio ha trasmesso al Parlamento il documento in questione, afferma che non è opportuno esprimere nella sede dell'esame di una relazione di un Ministro giudizi di responsabilità o di assoluzione su comportamenti di enti istituzionali. Una valutazione più approfondita delle vicende non potrebbe prescindere, d'altra parte, dall'esigenza di individuare meglio il ruolo svolto dall'Istituto Bancario San Paolo di Torino, che, in qua-

lità di banca agente, non ha tenuto conto della possibilità di un comportamento alternativo rispetto a quello effettivamente seguito.

Sono pertanto da respingere gli addebiti all'ENI di comportamento speculativo, in quanto in realtà tale Ente ha ricevuto da tutta la vicenda solo una perdita economica, il che anzi pone tra l'altro il problema di individuare se alcuni operatori abbiano o meno tratto vantaggio e quale sia la relativa strategia. Un altro punto da chiarire è poi quello relativo al prezzo al quale la Banca d'Italia ha ritenuto di intervenire, non sembrando chiara la motivazione con cui è stato giustificato l'intervento ad un rapporto lira/dollaro pari a 2.200.

Dopo avere poi giudicato positivamente il comportamento tenuto dal Governo nella vicenda, l'oratore prosegue sostenendo che tuttavia ciò non deve esimere dal tentare tutti gli sforzi possibili per assicurare un maggiore coordinamento da parte di tutti gli interessati alla gestione di affari di tale importanza. Quanto poi alla richiesta di un'audizione del Presidente del Consiglio, egli dichiara di non comprenderne le ragioni, in quanto ciò che il Governo aveva da dichiarare sulla intricata vicenda è contenuto già nella relazione che il ministro Gorria ha firmato in quanto componente del Governo.

Infine, fa osservare come appaia contraddittorio voler sostenere l'autonomia degli enti rispetto al potere centrale, da un lato, e, dall'altro, voler evitare di sostenere i costi che qualche volta operazioni, pur legittime, condotte da tali enti possono implicare.

Agli oratori intervenuti replica il Presidente-relatore.

Egli, nel condividere l'apprezzamento in ordine alla tempestività della trasmissione da parte del Governo al Parlamento della relazione in corso di discussione, ricorda altresì la opportunità e la correttezza dell'atteggiamento tenuto dalla Presidenza del Senato nell'esprimere un invito a che le Commissioni riunite 5^a e 6^a procedessero in tempi solleciti all'esame del documento. Quanto poi alla relazione da lui stesso svol-

ta nella mattinata, ricorda che in essa non erano contenuti giudizi di assoluzione o di condanna per alcuno dei soggetti istituzionali intervenuti nella vicenda, fermi rimanendo l'apprezzamento per la politica dell'attuale presidenza dell'ENI, volta al ridimensionamento del volume dell'indebitamento del Gruppo in dollari, nonché la necessità di eliminare eventuali inefficienze interne.

Sul piano procedurale il presidente Ferrari-Aggradi dichiara poi improponibile lo schema di risoluzione proposto dal Gruppo del MSI-DN, essendo il deferimento del disegno di legge ivi menzionato (peraltro presentato ieri) un atto dovuto e quindi non suscettibile di essere messo in votazione. Quanto alle ulteriori proposte avanzate nel corso del dibattito, ricorda che, al momento, non sembra sussistano precedenti di audizioni in Commissioni permanenti di Presidenti del Consiglio; ritiene quindi opportuna una pausa di riflessione prima di adottare una decisione in fatto innovativa, sulla quale intende comunque informare la Presidenza del Senato.

Per quanto riguarda infine le audizioni richieste dal senatore Chiaromonte, ricorda come, mentre per il Presidente dell'ENI e il Governatore della Banca d'Italia, sia possibile procedere ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, per quanto riguarda i rappresentanti dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino sarebbe necessario ricorrere alla procedura *ex* articolo 48 del Regolamento.

Ha quindi la parola il ministro del tesoro Goria.

Fa presente anzitutto che il Presidente del Consiglio ha convenuto sulla correttezza della ricostruzione dei fatti contenuta nella relazione in discussione: di ciò è testimonianza l'invio al Parlamento del documento con una lettera a firma dello stesso Presidente del Consiglio, nonché l'invito che, ancora il Presidente del Consiglio, ha rivolto, a lui stesso, a prendere parte alla relativa discussione innanzi alle Commissioni riunite del Senato.

Intende altresì precisare che il Governo ritiene l'istruttoria pienamente conclusa e quindi esprime perplessità in ordine ad ul-

teriori approfondimenti che dovessero essere richiesti a proposito di uno o più soggetti che hanno preso parte alle vicende in esame. Quanto poi al problema sollevato in ordine ad eventuali fughe di notizie in merito alla decisione di effettuare un riallineamento delle parità all'interno del sistema monetario europeo, chiarisce come nulla è stato potuto dedurre sotto tale riguardo, pur non potendosi tuttavia provare il contrario.

In ordine ad eventuali responsabilità da parte di dipendenti dell'ENI, fa presente che è stata costituita una commissione interna in seno a tale ente con lo scopo, appunto, di accertare eventuali responsabilità. Sul punto poi relativo allo scarso attivismo a lui stesso addebitato nelle decisioni prese nel corso della vicenda in esame, ricorda di aver dovuto rispettare l'autonomia della Banca centrale in ordine alla gestione della politica del cambio, ma di essere sua ferma intenzione garantire comunque la competenza del potere politico, e per esso del Ministro del tesoro, in ordine alla decisione di chiudere il mercato del cambio, in quanto atto avente implicazioni più latamente politiche.

Riprendendo poi l'intervento del senatore Bastianini, fa presente l'impossibilità di chiedere al sistema delle banche agenti di fornire notizie sull'identità dei mandanti delle operazioni, nonché di conoscere compiutamente l'andamento dei mercati internazionali, tanto più che, nella fattispecie, il 19 luglio sono avvenute contrattazioni esclusivamente tra privati, data l'astensione da parte delle banche centrali.

Dopo aver ricordato poi, in materia di criteri di individuazione del prezzo al quale la Banca d'Italia ha ritenuto di intervenire, come il rischio da evitare fosse quello di realizzare un'operazione ad un prezzo che, pur non essendo fisiologico, potesse tuttavia risultare quello di riapertura del lunedì successivo, sottolinea la perfetta trasparenza dell'operazione in ordine all'entità delle controparti. Avviandosi alla conclusione, ribadisce che il Presidente del Consiglio ritiene del tutto esaustiva la relazione in esame, sulla quale è compito del Parlamento esprimere eventuali giudizi.

Seguono alcuni interventi di ordine procedurale.

Il senatore Pistolese dissente dalla declaratoria di improponibilità pronunciata dal Presidente Ferrari-Aggradi circa lo schema di risoluzione presentato dal Gruppo MSI-DN, lo scopo del documento essendo quello di sollecitare una rapida assegnazione dei disegni di legge presentati (o in via di presentazione) in materia nonchè di prefigurare un seguito concreto alla procedura in atto.

Quindi il presidente Ferrari-Aggradi propone un breve rinvio, al fine di consentire una più approfondita valutazione delle modalità con cui venire incontro alle richieste avanzate dal senatore Chiaromonte; il senatore Venanzetti informa successivamente che il Gruppo comunista ha elaborato un documento in cui vengono sintetizzate le richieste illustrate dal senatore Chiaromonte

e dichiara di convenire sulla proposta del presidente Ferrari-Aggradi nel senso di rinviare alla prossima settimana il seguito dell'esame del documento in titolo, per una migliore valutazione dei suoi esiti procedurali.

Infine il senatore Chiaromonte, nel riassumere il senso delle proprie proposte, fa rilevare al ministro Gorla che il Presidente del Consiglio ha bensì condiviso la ricostruzione degli avvenimenti contenuta nella relazione, ma non certo, almeno fino al momento, il merito delle vicende, e dichiara di non essere contrario a un rinvio alla prossima settimana, affinchè nel frattempo sia possibile riflettere sulle più idonee soluzioni (anche procedurali) da adottare per l'ulteriore corso della discussione.

Quindi il seguito dell'esame viene rinviato alla prossima settimana.

La seduta termina alle ore 19,45.